

RACCOLTA

DOCUMENTI E MATERIALI

MAPPA DEI CIPPI PARTIGIANI

TESTI SUI CADUTI

LE LAPIDI E I PANNELLI

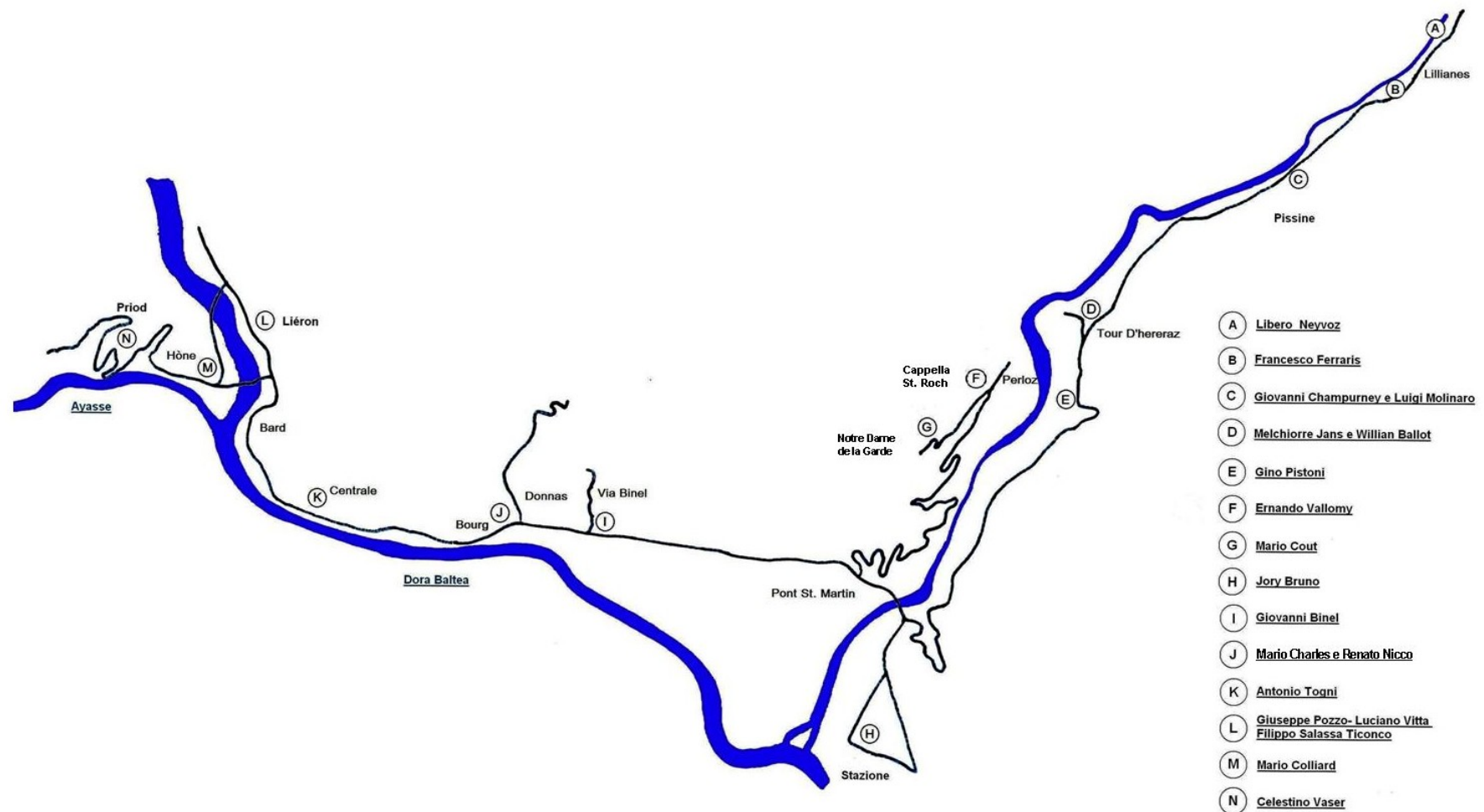
POESIE SUI PARTIGIANI

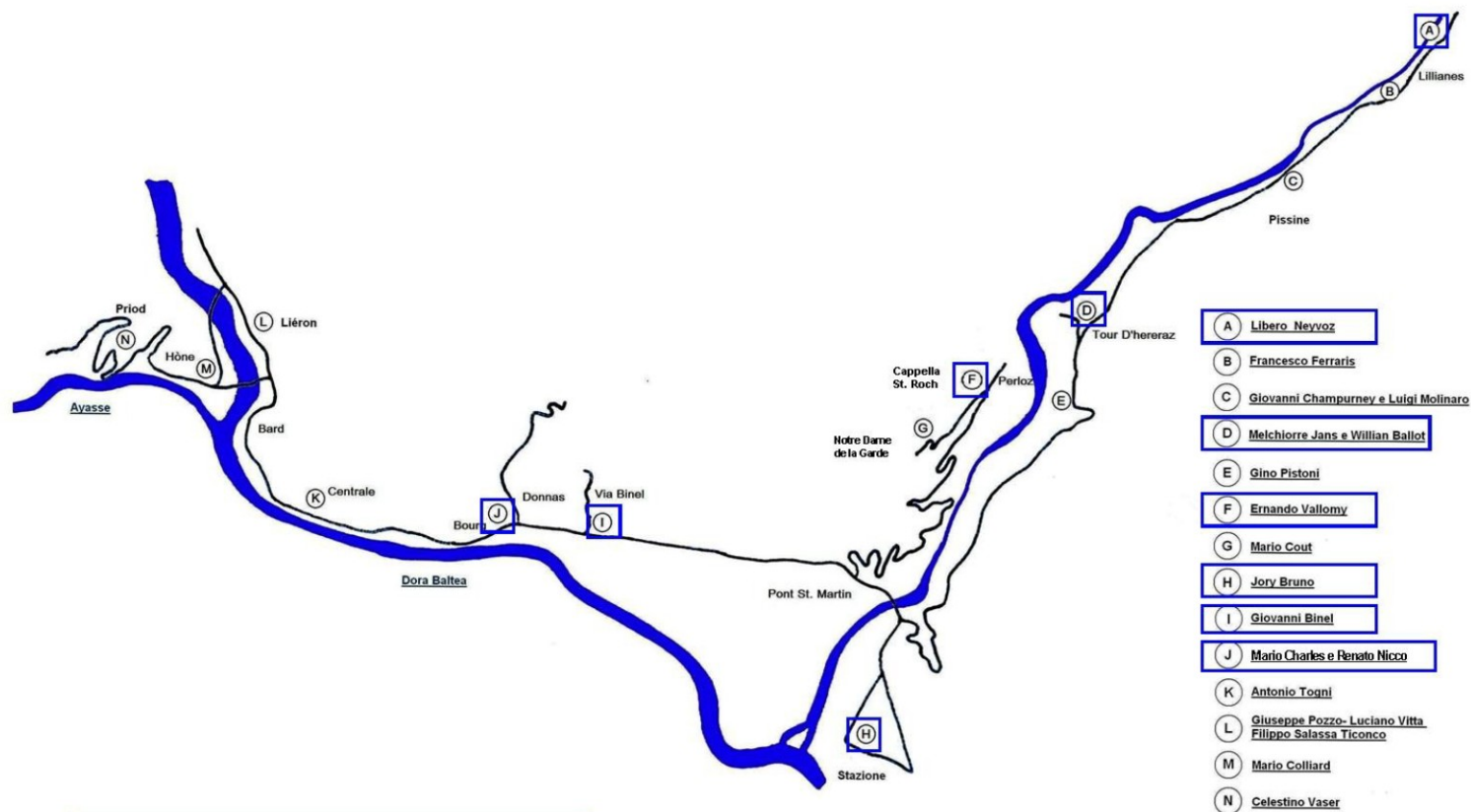
PROGETTO "LA MEMORIA SALVATA"

CLASSI TERZE SCUOLA MEDIA DI PONT SAINT MARTIN

A.S. 2015/2016

CIPPI E LAPIDI PARTIGIANE SUL TERRITORIO DELL'UNITÉ DES COMMUNES MONT ROSE





Lapidi e cippi su cui hanno lavorato le classi terze della scuola media di Pont Saint Martin nell'a.s. 2015/2016 nell'ambito del progetto "La memoria salvata"

TESTI SU ALCUNI PARTIGIANI CADUTI

**Ballot William
(WILLIAM)**

15.12.1922
30.6.1944



**Binel Giovanni
(ALPINO)**

26.2.1920
25.4.1945



**Charles Mario
(MONTI)**

23.1.1922
23.4.1945



**Jans Melchior
(MELCHIO)**

6.12.1925
30.6.1944



**Jory Bruno
(RUSSO)**

25.11.1925
1.2.1944



**Neyvoz Libero
(NANE)**

25.1.1925
25.7.1944



**Nicco Renato
(RENATO)**

2.5.1919
23.4.1945



**Vallomy Ernando
(SMITT/PIMPIAN)**

16.1.1919
20.3.1945



WILLIAM BALLOT (WILLIAM)

MI CHIAMO WILLIAM BALLOT (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento- spettacolo del 22 aprile 2016)

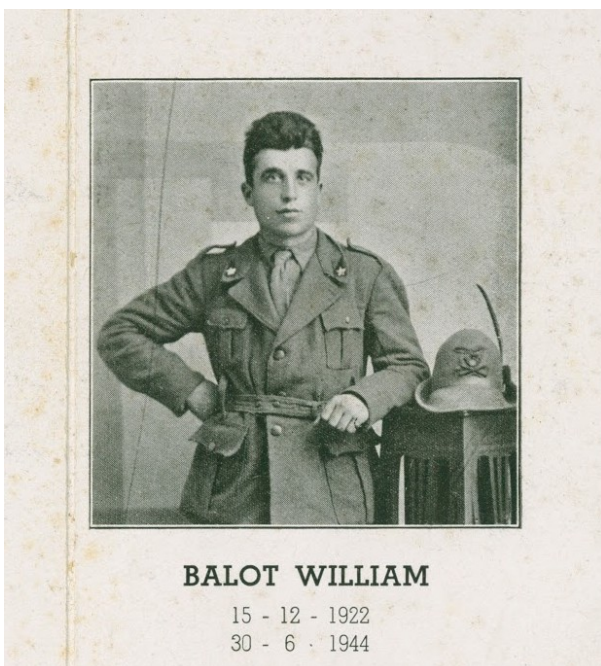
"Mi chiamo William Ballot, sono nato a Parigi il 25 dicembre 1922.

Ero l'unico figlio di Andrea Ballot e Clementina Longis, originari di Lillianes e trasferitisi in Francia in cerca di lavoro. All'età di 4 anni mia madre morì e fui affidato agli zii di Lillianes, che mi crebbero come se fossi loro figlio. Io non tornai più in Francia e di mio papà non si ebbero più notizie.

Nel 1938 arrivò in casa degli zii una nipote di 19 anni, molto abile nei lavori del cucito,

Clelia, che fino ad allora aveva abitato a Pas de Calais con la famiglia. Io e Clelia avevamo solo 3 anni di differenza, andavamo molto d'accordo, trascorrevamo tanto tempo insieme e svilupparammo una bella confidenza. Amavo molto cantare, ero di buon carattere.

Nel 1944, come molti altri giovani, decisi di non presentarmi alla chiamata delle armi e nel mese di aprile, entrai a far parte della banda di Bono Badéry. Purtroppo, non ci restai a lungo infatti il 29 giugno 1944 fui ucciso insieme al mio compagno "Melchio" a Tour d' Héréráz. Dell'assassinio venne informato per primo il parroco di Lillianes che partì verso Tour d' Héréráz. Clelia lo vide passare e, saputa la notizia, scese con il parroco e mi trovò colpito a morte. Lei e Vera (la sorella di Melchiorre) si occuparono della sepoltura. Lo zio, disperato per la mia fine, non si tagliò più la barba. Alla fine della guerra fui trasferito nella tomba di famiglia di Clelia, nel cimitero di Lillianes."



Clelia oggi, all'età di 97 anni, ricorda ancora con grande nostalgia il suo William.

BIOGRAFIA

William Ballot era nato a Parigi il 25 dicembre 1922.

Era l'unico figlio di Andrea Ballot e Clementina Longis, originari di Lillianes e trasferitisi in Francia in cerca di lavoro. All'età di 4 anni sua madre morì e venne affidato agli zii di Lillianes, che lo crebbero come se fosse loro figlio.

William non tornò più in Francia e di suo papà non si ebbero più notizie.

Nel 1938 arrivò in casa degli zii una nipote di 19 anni, molto abile nei lavori del cucito, Clelia, che fino ad allora aveva abitato a Pas de Calais con la famiglia. William e Clelia avevano solo 3 anni di differenza, andavano molto d'accordo, trascorrevano tanto tempo insieme e svilupparono una bella confidenza. William amava molto cantare, era di buon carattere.

Nel 1944, come molti altri giovani, decise di non presentarsi alla chiamata delle armi e nel mese di aprile, entrò a far parte della banda di Bono Badéry. Purtroppo, non ci restò a lungo infatti il 29 giugno 1944 venne ucciso insieme al compagno "Melchio" a Tour d'

Héréraz. Dell'assassinio venne informato per primo il parroco di Lillianes che partì verso Tour d' Héréraz. Clelia lo vide passare e, saputa la notizia, scese con il parroco e trovò il suo amico colpito a morte. Lei e Vera (la sorella di Melchiorre) si occuparono della sepoltura. Lo zio, disperato per la fine di quel ragazzo, dalla morte di William non si tagliò più la barba.

Alla fine della guerra il giovane fu trasferito nella tomba di famiglia di Clelia, nel cimitero di Lillianes. Clelia oggi, all'età di 97 anni, ricorda ancora con grande nostalgia il suo William.

TESTO PANNELLO (sintesi biografia)

William Ballot era nato a Parigi il 25 dicembre 1922.

Era l'unico figlio di Andrea Ballot e Clementina Longis, originari di Lillianes e trasferitisi in Francia in cerca di lavoro.

All'età di 4 anni sua madre morì e venne affidato agli zii di Lillianes.

Nel 1944, come molti altri giovani, decise di non presentarsi alla chiamata delle armi e nel mese di aprile, entrò a far parte della banda di Bono Badéry. Purtroppo, non ci restò a lungo infatti il 29 giugno 1944 venne ucciso insieme al compagno "Melchio" a Tour d' Héréraz.

GIOVANNI MARIO BINEL (ALPINO)
MARIO ALBERTO CHARLES (MONTI)
RENATO NICCO (RENATO)

23 APRILE 1945 (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento- spettacolo del 22 aprile 2016)

Mario: *"La mattina del 23 aprile 1945, io e Giovanni scendiamo da Albard e raggiungiamo il paese, Donnas, Siamo già sulla strada statale, vicino alla Berriou quando incontriamo un gruppo di ucraini. C'erano molti ucraini nell'esercito tedesco, si erano arruolati con i nazisti, in cambio della promessa di poter creare, alla fine della guerra, una repubblica indipendente.*

Noi li chiamavamo Russi e li temevamo particolarmente, li consideravamo rozzi, ubriaconi e violenti.

Comunque, incontriamo questo gruppo di ucraini; io avevo una pistola nascosta sotto la giacca, infilata nella cintura. Loro la vedono, estraggono le armi e ci intimano di fermarci. Cerchiamo di scappare, ma gli ucraini iniziano a sparare. A terra rimane Renato, che ci stava raggiungendo lungo la strada.

Subito dopo anch'io vengo colpito a morte."

Giovanni: *"Io, invece, vengo catturato. I militi mi portano al comando tedesco di Pont-Saint-Martin e lì vengo torturato in ogni modo. Il giorno dopo, il mio ultimo giorno, mi riportano a Donnas, vicino a La Balma, dove vengo fucilato.*

I miei compagni, partigiani della 16° brigata Linty-Matteotti, hanno tentato di assalire un gruppo di nazifascisti per negoziare il mio rilascio, il tentativo è fallito e la mia morte è la risposta dei tedeschi.

"È il 24 aprile 1945, ce l'avevamo quasi fatta ..."

TESTO PANNELLO

Il 23 aprile 1945, Giovanni Binel e Mario Charles, giovani partigiani appartenenti alla brigata Linty-Matteotti, scendono in paese da Albard.

Nei pressi della Berriou, il passaggio che dalla statale porta nell'antico borgo, vengono però sorpresi da alcuni ucraini (1). Charles viene ucciso e nello scontro a fuoco muore anche Renato Nicco, che in quel momento si trovava a passare sulla strada. Binel, invece, viene catturato e condotto al comando tedesco di Pont-Saint-Martin dove sarà torturato in ogni modo.

Il giorno seguente, 24 aprile, i partigiani si appostano nelle vicinanze della frazione La Balma per catturare due ufficiali nazifascisti, che sarebbero dovuti giungere a Donnas da Pont-Saint-Martin, e poter così negoziare la liberazione di Binel. Il piano però fallisce, poiché l'attesa si rivela vana.

Essi decidono, allora, di assalire tre militi che stanno transitando in zona, ne consegue una sparatoria durante la quale un soldato è ucciso e un secondo ferito.

Poco dopo Giovanni Binel è trasportato sul luogo dell'agguato e fucilato.

NOTA (1) All'inizio della seconda guerra mondiale in Ucraina, territorio all'epoca facente parte dell'URSS, era presente un forte movimento nazionalista che si alleò con la Germania, confidando nella promessa di poter costituire una repubblica autonoma. Molti Ucraini furono perciò arruolati nelle truppe tedesche e operarono anche in Italia. Negli anni 1944-1945 furono segnalate presenze consistenti di soldati ucraini in varie zone della Valle d'Aosta, soprattutto tra Châtillon e Pont-Saint-Martin.

(tratto da Roberto Nicco, **La Resistenza in Valle d'Aosta**, Musumeci)



Giovanni Mario Binel (Alpino)

nato a Saint-Rambert (Francia) il 26 febbraio 1920
partigiano dal 20 giugno 1944



Mario Alberto Charles (Monti)

nato a Donnas il 23 gennaio 1922
partigiano dal 17 giugno 1944



Renato Nicco (Renato)

nato a Donnas il 2 maggio 1919
partigiano dal 2 febbraio 1945

MELCHIORRE JANS (MELCHIO)

MI CHIAMO MELCHIORRE JANS ... (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento- spettacolo del 22 aprile 2016)

"Mi chiamo Melchiorre Jans, per gli amici Melchio, e sono nato a Lillianes il 6 dicembre 1925. Sono il primogenito di Firmino e Fiorentina Jans e fratello di Ugo e di Vera. La mia famiglia era proprietaria di un negozio di alimentari, di una " CANTINA-BAR" e di un forno per il pane. Lavoravo con i miei genitori e tutte le settimane mi recavo con il mio cavallo e "il biroccio" al mercato di Ivrea per rifornirmi di farina, riso, zucchero e altro ancora. A Nedo, il mio cavallo, ero veramente affezionato, mi accompagnava ovunque! Al mercato non mancavo mai di acquistare una camicia o un paio di scarpe da rivendere agli amici, giovanotti come me, che amavano vestirsi bene per uscire con le ragazze! Avevo una fidanzata, Elia, con la quale pensavo di sposarmi presto. Dopo l'8 settembre 1943 scelsi di non diventare repubblicino e mi nascosi nei villaggi alti di Lillianes. Un giorno arrivarono i fascisti a cercarmi e mia madre disse loro di non sapere dove mi trovassi. Allora la portarono via. Sulla strada verso Pont-Saint-Martin presero anche mio padre e tutti e due vennero trasferiti alla Torre dei Balivi di Aosta. Decisi allora di raggiungerli e fui arrestato al loro posto. Dopo alcuni giorni fui caricato sul treno che mi avrebbe dovuto condurre prima a Torino e poi in Germania. Arrivato a Donnas mi buttai dal vagone e fuggii, facendo perdere le mie tracce. Nel giugno 1944 mi unii alla banda di Bono Badéry. La mia permanenza fra i partigiani durò però solo qualche settimana. Infatti il 29 giugno 1944, nei pressi di Tour d'Héraz, un gruppo di fascisti mi sorprese con altri partigiani e mi uccise insieme al mio amico William. Fummo portati provvisoriamente nel cimitero del villaggio. Mia sorella Vera si occupò della mia sepoltura e io so che non ha mai potuto dimenticare la maglia che indossavo quel giorno, con i fori delle pallottole che mi hanno ucciso."

BIOGRAFIA

Melchiorre Jans, per gli amici Melchio, era nato a Lillianes il 6 dicembre 1925. Era il primogenito di Firmino e Fiorentina Jans, fratello di Ugo (nato nel 1927) e di Vera (nata nel 1930). Melchio era di famiglia contadina ma proprietaria di un alimentari con annessa una " CANTINA-BAR" e di un forno per il pane. Lavorava con i suoi genitori occupandosi del reperimento delle merci. Infatti, tutte le settimane si recava al mercato di Ivrea per rifornirsi di farina, riso, zucchero, ecc... Aveva una grande passione per i cavalli infatti ne possedeva uno che si chiamava Nedo a cui era veramente affezionato.

Era un grande affarista perché ogni volta che scendeva al mercato non mancava di acquistare una camicia o delle scarpe da rivendere agli amici, giovanotti come lui che amavano vestirsi bene quando uscivano con le ragazze! Aveva una fidanzata, Elia, con la quale pensava di sposarsi presto.

Dopo l' 8 settembre 1943 arrivò per Melchiorre la lettera di chiamata alle armi, e come tutti i giovani decise di non presentarsi al comando di zona, ma di nascondersi nei villaggi alti di Lillianes.



Un giorno arrivarono i militi fascisti mentre lui si trovava in una frazione vicina al paese, e sua madre riuscì ad avvertirlo di non rientrare a casa dicendo ai fascisti di non sapere dove si trovasse il figlio. Allora i militi la portarono via per trasferirla al carcere di Aosta. Il



negozio venne chiuso e gli altri due figli mandati dalle zie. Sulla strada verso Pont-Saint-Martin i fascisti presero anche il padre Firmino e i due coniugi vennero trasferiti alla Torre dei Balivi di Aosta.

Informato dell' accaduto, Melchio decise di andare ad Aosta dove venne arrestato al posto dei genitori. Dopo un periodo di detenzione, dovendo essere deportato, venne caricato sul treno che l'avrebbe dovuto condurre prima a Torino e poi in Germania. Arrivato a Donnas si buttò dal treno e fuggì facendo perdere le sue tracce.

Dal 9 giugno 1944, a Perloz, si unì alla banda partigiana di Bono Badéry. Di quando in quando tornava a casa per prendere abiti e pane da portare ai compagni di banda. La sua permanenza



fra i partigiani durò però pochi giorni. Infatti, il 29 giugno 1944 (non il 30 come indicato dai documenti ufficiali), nei pressi di Tour d' Héraz un gruppo di SS lo sorprese con altri partigiani guidati da Badéry. Dopo l'omicidio i fascisti avvertirono prima il parroco di Lillianes e poi i parenti, tra cui la sorella che ricorda la camicia piena di buchi provocati dalle pallottole. Venne provvisoriamente sepolto nel cimitero di Tour d' Héraz, ma dopo la guerra fu spostato nella tomba di famiglia a Lillianes.

TESTO PANNELLO (sintesi biografia)

Melchiorre Jans, per gli amici Melchio, era nato a Lillianes il 6 dicembre 1925. Era il primogenito di Firmino e Fiorentina Jans. Dopo l' 8 settembre 1943 arrivò per Melchiorre la lettera di chiamata alle armi, e come tutti i giovani decise di non presentarsi al comando di zona, ma di nascondersi nei villaggi alti di Lillianes. Un giorno arrivarono i militi fascisti mentre lui si trovava in una frazione vicina al paese, e sua madre riuscì ad avvertirlo di non rientrare a casa dicendo ai fascisti di non sapere dove si trovasse il figlio. Allora i militi la portarono via per trasferirla al carcere di Aosta.

Sulla strada verso Pont-Saint-Martin i fascisti presero anche il padre Firmino e i due coniugi vennero trasferiti alla Torre dei Balivi di Aosta. Informato dell' accaduto, Melchio decise di andare ad Aosta dove venne arrestato al posto dei genitori. Dopo un periodo di detenzione, dovendo essere deportato, venne caricato sul treno che l'avrebbe dovuto condurre prima a Torino e poi in Germania. Arrivato a Donnas si buttò dal treno e fuggì facendo perdere le sue tracce. Dal 9 giugno 1944, a Perloz, si unì alla banda partigiana di Bono Badéry. La sua permanenza fra i partigiani durò però pochi giorni. Infatti, il 29 giugno 1944 (non il 30 come indicato dai documenti ufficiali), nei pressi di Tour d' Héraz un gruppo di SS lo sorprese con altri partigiani guidati da Badéry e lo uccise.

BRUNO JORY (RUSSO)



BRUNO JORY (RUSSO)

di Serafino e di Isabel Alessandrina

Nato a Pontboset il 25 novembre 1925

Partigiano dal 1 febbraio 1944

Caduto in combattimento a Pont Saint Martin il 27 aprile 1945

MI CHIAMO BRUNO JORY (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento-spettacolo del 22 aprile 2016)

"Mi chiamo Bruno Jory, nome di battaglia Russo, sono nato il 25 novembre 1925 a Pont-Saint-Martin. Durante la Resistenza facevo parte della 112^a Brigata Garibaldi, di stanza al Maletto e alle Trovinasse. Il 27 aprile 1945 noi garibaldini eravamo scesi a Carema e a Borgofranco. Quella mattina mi diressi con dei compagni verso la stazione di Pont-Saint-Martin e, appena giunti sul posto, ci sparpagliammo e cominciammo a sparare contro i nostri nemici Tedeschi che si trovavano all'interno dell'Albergo Dora e nella villa Clerin. Sparammo per ore, senza sosta; il fuoco era fortissimo. La 112^a, poi, dovette ritirarsi verso i Prati Nuovi. Nel pomeriggio, i miei compagni e io tornammo all'attacco, più determinati che mai. Ci dirigemmo nuovamente verso la Stazione costeggiando la ferrovia dal casello fino alla piazza. I ragazzi di un'altra brigata erano appostati presso la Torre di Pramotton e anche loro sparavano verso la piazza. C'erano dei binari morti e sull'ultimo di questi, che si trovava vicino al muro della casa dei Neyvoz, alcuni vagoni. Io e altri partigiani cercammo di nasconderci, perché nessuno ci colpisse dalla parte della piazza. Uno dei miei compagni mi gridò più volte: «Abbassati! Abbassati!» ma, preso dalla foga del combattimento, non lo feci e venni colpito mortalmente. Avevo 19 anni."

TESTO PANNELLO

La 112^a Brigata Garibaldi, di stanza al Maletto e alle Trovinasse, era già scesa a Carema e a Borgofranco. La mattina del 27 aprile 1945 si diresse pian piano verso la Stazione di Pont-Saint-Martin, dove, una volta arrivati, si sparpagliò e incominciò a sparare contro i Tedeschi che si trovavano nell'Albergo Dora e nella villa Clerin. Il fuoco era fortissimo e si sparò per ore, poi la 112^a dovette ritirarsi verso i Prati Nuovi. Nel pomeriggio, tornò all'attacco verso la Stazione, costeggiando la ferrovia dal casello verso la piazza della Stazione. C'erano i binari morti. Sull'ultimo binario, contro il muro della casa dei Neyvoz, c'erano alcuni vagoni e Jory, insieme ad altri compagni, cercarono di nascondersi, perché nessuno li colpisse dalla parte della piazza. Uno dei compagni gli gridò più volte: «Abbassati! Abbassati!» ma lui non si abbassò e venne colpito all'addome. Cadde. I compagni proseguirono. Si sparsero nei dintorni e continuarono sempre a sparare.

LIBERO NEYVOZ (NANE)

MI CHIAMO LIBERO NEYVOZ (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento-spettacolo del 22 aprile 2016)

"Mi chiamo Libero Neyvoz. Sono nato la vigilia di Natale del 1925 a Pont-Saint-Martin. Vivevo nella prima casa a sinistra sulla strada che porta a Perloz, la casa detta 'Palazzo reale' perché una volta vi aveva pernottato la regina Margherita durante il viaggio verso Gressoney.

Ho un fratello più piccolo, Remo, con cui passavo i pomeriggi spensierati a giocare.

All'età di 19 anni, il 28 giugno del '44, mi aggregai come partigiano alla brigata Lys, con il nome di battaglia "Nane".

Purtroppo il mio contributo alla lotta per la liberazione non durò a lungo: neanche un mese dopo, il 25 luglio del 1944, durante la battaglia del Lys, caddi, a Lillianes, per mano dei nazifascisti, che colpendomi alla schiena mi tolsero la vita. Quella battaglia era stata programmata in anticipo, volevamo occupare e liberare la Valle del Lys. Ma qualcosa andò storto: altri quattordici partigiani persero la vita in quegli scontri.

Io, dopo essere stato colpito, caddi con la faccia in una roggia. Ma i nemici non si accontentarono: mi spararono ancora un colpo in un occhio. I nazifascisti, poi, mi posero due pietre sulla schiena perché non potessi muovermi: morii affogato.

Il mio corpo venne lasciato lì, in quella posizione, per quattro giorni. Nessuno poteva avvicinarsi per coprire il mio corpo con un telo o men che meno per portarmi via. Così i nazifascisti volevano mostrare di cosa erano capaci contro chi si metteva contro di loro.

Dopo qualche giorno, finalmente, alcune donne pietose riuscirono a recuperare il mio corpo, ad avvolgerlo in un telo che avevano tenuto celato sotto i vestiti e a portarlo via, caricandolo su un carretto, nascosto sotto un po' di fieno. Riuscirono anche ad avvisare mia mamma e mio fratello (mio papà era già mancato da qualche anno).

Fui seppellito a Lillianes, dopo una veloce benedizione e alla presenza di pochissime persone, di nascosto dai nazifascisti. Ma, a guerra finita, la mia salma fu riesumata e, dopo un funerale in pompa magna, il mio corpo venne sepolto nel cimitero di Pont-Saint-Martin.

E' lì che mio fratello Remo, quando torna a Ponte dalla Francia, dove è emigrato, si ricorda sempre di portare un fiore.

Ecco, questa è la mia storia. La storia di un uomo fiero di aver combattuto per la sua patria."

BIOGRAFIA

Libero Neyvoz nacque a Pont-Saint-Martin il 24 dicembre 1925 da Cirillo Augusto e Maria Teresa Torreano. Era il primogenito di due fratelli. Abitava nella prima casa a sinistra sulla strada che da Ponte porta a Perloz, la casa detta 'Palazzo reale' perché una volta vi aveva pernottato la regina Margherita in una sosta lungo il viaggio per Gressoney.

Il 26 giugno 1944, all'età di 19 anni, come molti coetanei della sua zona, si arruolò partigiano nella III Brigata Lys, con il nome di battaglia Nane. Ma non vi rimase a lungo: il 25 luglio 1944, durante la battaglia del Lys, cadde a Lillianes per mano dei nazifascisti, colpito alla schiena. Il suo corpo venne abbandonato per tre o quattro giorni con la testa in una roggia e due massi sulla schiena perché non si spostasse, a dimostrazione di cosa erano capaci i nazifascisti nei confronti di chi si metteva contro di loro.

In seguito, alcune pie donne riuscirono a recuperare il corpo e a caricarlo su un carretto, nascosto sotto un po' di fieno, per seppellirlo nel cimitero di Lillianes, dopo un veloce rito funebre cui poterono partecipare la mamma, già vedova, il fratello e poche altre persone.

A guerra finita, la salma fu riesumata, venne celebrato un funerale ufficiale alla presenza dei rappresentanti politici e Libero Neyvoz fu sepolto nel cimitero di Pont-Saint-Martin.

TESTO PANNELLO (sintesi biografia)

Libero Neyvoz nacque a Pont-Saint-Martin il 24 dicembre 1925 da Cirillo Augusto e Maria Teresa Torreano. Era il primogenito di due fratelli. Abitava nella prima casa a sinistra sulla strada che da Ponte porta a Perloz, la casa detta 'Palazzo reale' perché una volta vi aveva pernottato la regina Margherita in una sosta lungo il viaggio per Gressoney.

Il 26 giugno 1944, all'età di 19 anni, come molti coetanei della sua zona, si arruolò partigiano nella III Brigata Lys, con il nome di battaglia Nane. Ma non vi rimase a lungo: il 25 luglio 1944, durante la battaglia del Lys, cadde a Lillianes per mano dei nazifascisti, colpito alla schiena. Il suo corpo venne abbandonato per tre o quattro giorni con la testa in una roggia e due massi sulla schiena perché non si spostasse, a dimostrazione di cosa erano capaci i nazifascisti nei confronti di chi si metteva contro di loro.

In seguito, alcune pie donne riuscirono a recuperare il corpo e a caricarlo su un carretto, nascosto sotto un po' di fieno, per seppellirlo nel cimitero di Lillianes, dopo un veloce rito funebre cui poterono partecipare la mamma, già vedova, il fratello e poche altre persone. A guerra finita, la salma fu riesumata, venne celebrato un funerale ufficiale alla presenza dei rappresentanti politici e Libero Neyvoz fu sepolto nel cimitero di Pont-Saint-Martin.



NEYVOZ LIBERO

fu Cirillo e fu Torreano Maria

Pont-Saint-Martin 25.1.1925

3^a Brigata Lys dal 26.6.44 al 25.7.44

Caduto in combattimento a Lillianes.

ERNANDO VALLOMY (SMITT / PIMPIAN)

SONO ERNANDO VALLOMY (racconto "in prima persona" utilizzato nell'evento-spettacolo del 22 aprile 2016)

"Sono Ernando Vallomy. Sono nato il 17 gennaio 1919 a Lillianes, ultimo di quattro fratelli. La mia vita è stata difficile fin dalla nascita perché la mia cara madre, Luigia, era morta di parto. Sono stato, quindi, accudito dalla zia paterna. Prima della guerra, ho sempre lavorato come falegname per mantenere le mie sorelle.

Il 25 aprile 1944, sono entrato nella Brigata Lys e ho scelto come nome di battaglia Pimpian.

Il 18 marzo del 1945, noi partigiani, appostati a Perloz, abbiamo combattuto una dura battaglia contro i nazifascisti che avevano preso posizione tra le rovine del Castello di Pont-Saint-Martin. Io, comandante di distaccamento, per proteggere i miei compagni, sparavo con un mitra, verso Rechantez, dove avevamo fatto saltare il ponte. È allora che sono stato colpito..."

BIOGRAFIA

Ernando Vallomy, ultimo di quattro fratelli, nacque il 17 gennaio 1919 a Lillianes.

La sua vita fu difficile fin dalla nascita perché la madre, Luigia, morì di parto e il padre, Ferdinando, che lavorava all'ILSSA Viola, era spesso assente. Insieme ai fratelli, fu quindi accudito dalla zia paterna, una donna gentile che non li sgridava mai, anche se la facevano arrabbiare spesso.

Da ragazzo, lavorava come falegname per mantenere le sorelle, infatti quando poteva mandava i soldi a casa.

Ernando, che come tutti i giovani della sua età aveva fatto il militare, non combatté mai con i fascisti perché, uscito dall'Accademia, entrò, il 25 aprile 1944, nella Brigata Lys, scegliendo come nomi di battaglia Smitt e Pimpian.

Il 18 marzo del 1945 la battaglia infuriava nella Valle del Lys: i partigiani erano appostati alla Madonna della Guardia, a Plan de Brun e al Ban, mentre i nazifascisti avevano preso posizione tra le rovine del Castello di Pont-Saint-Martin. Verso sera un colpo di artiglieria colpì una postazione della Brigata Lys. Ernando, comandante di distaccamento, fu tra i partigiani colpiti dai proiettili di un mortaio. Era, infatti, appostato con un mitra alla Cappella di San Rocco, a Perloz, e sparava contro i tedeschi verso Rechantez, quando una scheggia lo colpì all'addome. Riuscì a trascinarsi fino alle prime case del paese, dove fu soccorso dalla staffetta partigiana Rina Charles e nascosto.

Morì a Perloz il 20 marzo 1945, a soli 26 anni e a poche settimane dalla Liberazione.

Testimonianza di Lidia Vallomy raccolta da Sofia Vuillermoz e Agnese Gamba (classe 3C).

Notizie storiche tratte da : Albo d'oro della Resistenza valdostana - ricordo dei partigiani morti in Valle d'Aosta nella guerra di Liberazione; R. Nicco, La Resistenza in Valle d'Aosta; R. Nicco, La Resistenza nella Bassa Valle d'Aosta - organizzazione, vicende politiche e militari, problemi; S. Miniotti, Le tre bande partigiane di Perloz. III Brigata Lys 1943 - 1945 (Isonzo, Cappellin, Matteotti); M. Herera - G. Fragiaco, Scarpe rotte...eppur bisogna andar

TESTO PANNELLO (sintesi biografia)

Ernando Vallomy nacque il 17 gennaio 1919 a Lillianes.

Come tutti i giovani della sua età aveva fatto il militare, ma non combatté mai con i fascisti perché, uscito dall'Accademia, entrò, il 25 aprile 1944, nella Brigata Lys, scegliendo come nomi di battaglia Smitt e Pimpian.

Il 18 marzo del 1945 la battaglia infuriava nella Valle del Lys: i partigiani erano appostati alla Madonna della Guardia, a Plan de Brun e al Ban, mentre i nazifascisti avevano preso posizione tra le rovine del Castello di Pont-Saint-Martin. Verso sera un colpo di artiglieria colpì una postazione della Brigata Lys. Ernando, comandante di distaccamento, fu tra i partigiani colpiti dai proiettili di un mortaio. Era, infatti, appostato con un mitra alla Cappella di San Rocco, a Perloz, e sparava contro i tedeschi verso Rechantez, quando una scheggia lo colpì all'addome. Riuscì a trascinarsi fino alle prime case del paese, dove fu soccorso da una staffetta partigiana e nascosto.

Morì a Perloz il 20 marzo 1945, a soli 26 anni e a poche settimane dalla Liberazione.

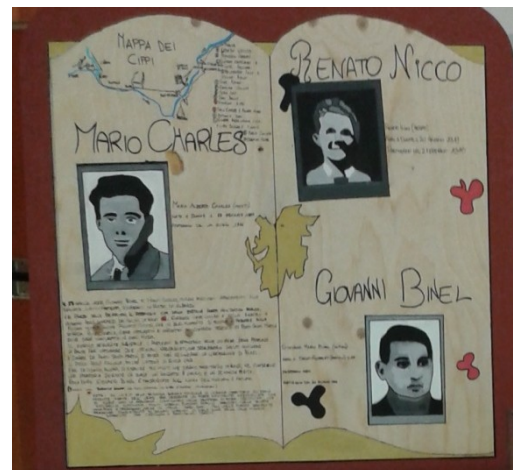


Vallomy Ernando (Smitt)
di Ferdinando e di Agnesod Luigia
Nato a Lillianes il 16.1.1919.
Partigiano dal 25.4.1944
Morto a Perloz il 20.3.1945 a seguito delle ferite riportate nel
combattimento del 18 marzo 1945

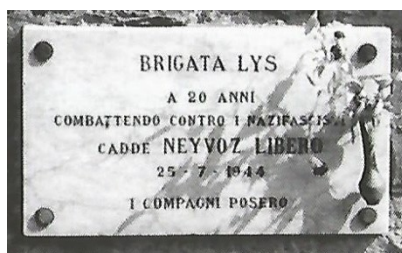
LE LAPIDI E I PANNELLI

L'idea di affiancare ad ogni cippo un pannello illustrativo è stata dalle classi concretizzata attraverso la realizzazione di PROTOTIPI, completi di testi, disegni ed elaborazioni grafiche:

Donnas



Lillianes



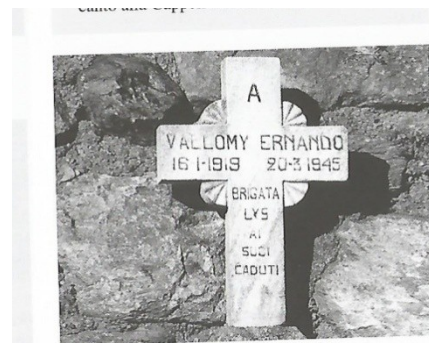
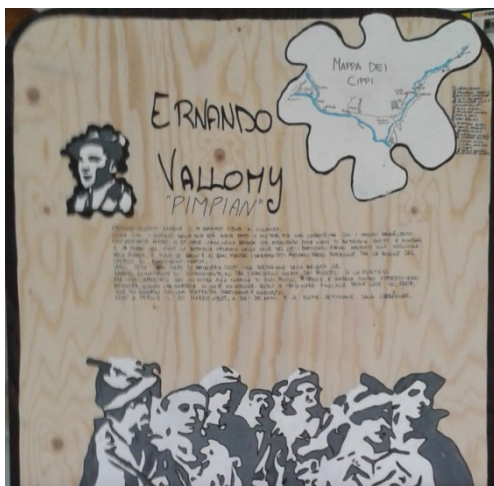
Pont Saint Martin



Tour D'Hereraz



Perloz



POESIE SUI PARTIGIANI

18 marzo 1945

Sono giovane e forte
Non ho paura di sfidare la sorte.
Ho combattuto con grande valore
Per liberar la mia terra dall'invasore.
Scendeva la notte su una giornata di fuoco,
Non sapevo che si morisse per così poco...
Un proiettile fischiò nell'aria di sera
E mi colpì a morte in un giorno di primavera

Sulle rocciose montagne

I redentori della patria

lottavano per la libertà.

I soprusi sono stati placati

e grazie ai partigiani

la valle d'Aosta è libera.

Dopo aver meditato a lungo
Ho scelto lo scudo che difende l'eroe

Ho scelto il mio nome
capace di proteggere

la MIA famiglia,
i MIEI compagni,

Me stesso.

Forte. Audace.

che esalti il mio coraggio,
che nasconda le mie paure:

Lupo. Dinamite. Belva. Toro.

Bomba. Fulmine.

I giovani lupi partigiani

lottavano valorosamente in montagna
sperando nella vittoria per la libertà.

Un'era è terminata,
un'altra ci viene incontro.

A Libero Neyvoz

Libero

la tua vita hai donato
in cambio della giustizia.

Libero,

sei diventato il Lampo
e libero hai combattuto
contro chi la libertà ci ha negato.

Libero,

sei morto giovane,
ma il tuo sacrificio non è vano:
ti ringraziamo partigiano valdostano

I leoni partigiani

*sopra ai monti lottavano
contro i nazi-fascisti
sacrificando la loro vita
per riconquistare la libertà.*

PARTIGIANI

Giovani leoni,
ribelli coraggiosi;
Lottano senza sosta
su erte montagne
in una guerra che lacera.

Patriottismo,
audacia inaudita
senso di libertà;
sentimenti
di guerrieri passati
che ancora vivono
nella memoria.

La lotta partigiana Smith mi battezzò
contro i fascisti la libertà mi guidò.

Sono nato a gennaio e caduto ad aprile
fermato dal colpo di un fucile.

Ho scelto nel gelido inverno
di porre fine all'inferno.

All'ombra di fiori rossi di primavera
sparii come una nuvola nera.

Nel salvare la mia gente
ero ormai impotente.